

TIVU' & TIVU' Come balla bene Gioacchino quand'e' sul piccolo schermo

Pubblicazione: [25-08-1992, STAMPA, TORINO, pag.21] -

Sezione: Spettacoli

Autore: ROSSI LUIGI

UN balletto creato in diretta televisiva e' certamente una mosca bianca in Italia. E' accaduto l'altra sera, dal Teatro Rossini di Pesaro, con <Un petit train de plaisir> che Amedeo Amodio ha costruito sulla omonima musica rossiniana desunta dall'album <Per i ragazzi svegli>. La parte pianistica e' stata eseguita, dal vivo, dal duo Canino-Ballista, integrata con la parte composta da Azio Corghi nella interpretazione delle Percussions de Strasbourg. Peccato che il collegamento sia risultato piuttosto precario, con una falsa partenza e con un'inutile introduzione di un presentatore sprovveduto che ha strappato ovvie banalita' alla protagonista Alessandra Ferri. La novita' di Amodio e' un delizioso <divertissement>, che ricalca, con gusto attuale, l'ironica pagina rossiniana che satireggiava la nuova moda dei viaggi considerati dal sedentario musicista pesarese pericolosi e disastrosi. L'allusione alla pagina originale e' tradotta nella presenza di un modellino di treno che avviluppa una danzatrice con la spira delle sue rotaie e poi scorre, in silhouette, sullo sfondo della scena. Dal canto suo la scenografa Luisa Spinatelli e' ricorsa ad altri richiami figurativi, alla stagione di Diaghilev da un canto (i costumi di <jeux>) e dall'altro ai grassoni di Botero che gia' avevano acceso l'ispirazione di Maguy Marin nel suo sarcastico <Grossland>. Il contrasto con la sottile prima ballerina Ferri, sollevata dai simpatici ciccioni, provoca un'evidente immagine umoristica, proprio come accade nella parte musicale che oppone momenti di ispirazione classica a bonari sarcasmi misoneisti nei <peccati della vecchiaia> del compositore. La coreografia di Amodio e' affidata ad un formidabile terzetto di solisti costituito dalla Ferri, da Julio Bocca e da Gheorghe Iancu. La tecnica adottata e' quella classico-moderna consueta al direttore dell'Aterballetto (che ha impiegato una decina di suoi danzatori come contorno alle tre stelle) non aliena dall'adozione della <punta> per le donne, ma neppure lo sciolto linguaggio americaneggiante tipico soprattutto dei ruoli maschili. Che hanno avuto come punta di diamante due straordinari interpreti come Bocca e Iancu, per la prima volta insieme in momenti inevitabilmente competitivi e spesso risolti, a nostro avviso, in favore del danzatore italo-rumeno, forte nelle esibizioni virtuosistiche come il collega argentino, ma in piu' con una carica espressiva non sempre presente nel piu' distaccato Bocca. Dal canto suo Alessandra Ferri ha riconfermato le sue affascinanti doti di danzatrice brillante ed espressiva, con piccanti risvolti

comici come nella discesa con l'ombrellino sospesa ad un filo nella sua prima apparizione e poi negli spiritosi travestimenti da spagnola e da turista Belle Epoque. La regia di Adriana Borgonovo, tra le rare specialiste di questo genere, non ha fatto sentire la presenza del pubblico, presenza peraltro necessaria per non creare uno spettacolo anodino ed asettico. Gli spettatori sono apparsi, quasi a sorpresa, negli applausi finali, offrendo in tal modo l'immagine viva dell'evento teatrale. Luigi Rossi